

MAX
REGER
4 SONATEN OP. 42



ANCA VASILE CARAMAN

Max REGER (1873-1916)

Sonata in re minore n. 1

1 - Allegro energico	06'10"
2 - Adagio con gran espressione	03'52"
3 - Prestissimo assai. Un poco meno mosso. Prestissimo assai	03'56"
4 - Allegro energico	02'01"

Sonata in la maggiore n. 2

5 - Allegro con grazia	03'12"
6 - Andantino	01'41"
7 - Prestissimo (scherzando)	02'42"

Sonata in si minore n. 3

8 - Pesante, Allegro con brio, Vivace assai, Pesante	03'36"
9 - Andante semplice (Canon)	01'29"
10 - Prestissimo (Gigue)	01'46"
11 - Vivacissimo (à la Capriccio)	02'06"

Sonata in sol minore n. 4

12 - Sostenuto. Allegro energico (vivace)	02'56"
13 - Allegretto con grazia (vivace)	02'49"
14 - Andante con moto (Ciaccona)	08'29"

Anca Vasile Caraman

violin

Recording **Santuario Madonna della Neve Iseo (BS)**

23.12.2021

Michael Seberich Sound Engineer

Editing and Mastering

Translation **Elisabetta Gambarin**

Photo **Elisabeth Lens**

Violin Maker **Ioannis Apostolou**

Bow Maker **Luca Slaviero**

Special Thanks

Donatina dell'Anna - Fondazione Erminio Bonatti,

Max Reger Institut Karlsruhe, Șerban Dimitrie Soreanu, Olivia Papa,

Famiglia Badinelli, Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Iseo,

Suore Canossiane di Iseo, Umberto Benedetti Michelangeli.

My parents and the present Masters

Johann Baptist Joseph Maximilian Reger detto Max (Brand, 19 marzo 1873 – Lipsia, 11 maggio 1916) è stato un compositore, organista, pianista e insegnante di composizione tedesco. All'età di 16 anni suonava già come organista nella chiesa cattolica di Weiden. Dal 1890 al 1893 studiò al Conservatorio di Weisbaden con il Prof. H. Riemann (1849-1919). Nel 1901 si trasferì a Monaco, dove rimase fino al 1907, quando prese l'incarico al Conservatorio di Lipsia.

Per violino e orchestra ci sono quattro opere maggiori con strumento solista. In tre di loro, op. 50 - Due Romanze (1900), op. 128 il primo quadro dei Quattro poemi sinfonici – L'eremita violinista (1913) e l'op. 147 – Rapsodia sinfonica (1916), il violino viene integrato in un lirismo pieno di densità cromatica come una linea unica di un discorso generale nel mondo sinfonico. Invece nel Concerto per violino e orchestra op. 101 (1907-1908), opera dedicata al violinista francese Henri Marteau (1874- 1934), che Reger chiamò "un'opera dannatamente seria, che evita fundamentalmente ogni desiderio di effetti vuoti", incontriamo elementi virtuosistici come una naturale continuità dei motivi trovati nei concerti per violino ed orchestra di L. van Beethoven (1770 – 1827) e J. Brahms (1833-1897).

Nel periodo fra il 1890 e il 1915 Reger compose 10 Sonate per violino e pianoforte, cominciando con la sua prima opera "degnata di essere pubblicata, dove c'erano cose che erano interamente di mia proprietà! ... la sonata è l'orgoglio del mio professore" (M. Reger), sino all'opera 139 del 1915. Alla fine di dicembre 1915 Reger poteva così riassumere il suo mese di viaggio: "Sono stato molto, molto in viaggio da ottobre, ho avuto i più grandi successi ovunque con la mia nuova sonata". I contemporanei che conoscevano la musica di Reger riconoscevano l'importanza della Sonata in do minore op. 139. Il suo biografo Guido Bagier (1888-1967) si riferiva all'"armonia in sé deliziosa e di contenuto perfettamente progettato". Fritz Stein (1879-1961) scriveva che "l'idioma tonale di Reger è stato perfezionato in completa concisione tematica e formale", il "completamente nuovo, il libero stile di Jena" fu ottenuto poco prima del suo addio alla vita.

Ci sarebbero ancora due composizioni per violino e pianoforte op. 87 (1905), 12 piccoli pezzi su canzoni dell'op. 76 per violino e pianoforte op. 103c (1909) e tre suite op.79d (1902-1904), op. 93 (1906) e 103a (1908).

Per violino solo abbiamo l'op. 42 – Quattro Sonate (1900), l'op. 91 – Sette Sonate (1905), l'op. 117 – Otto preludi e fughe (1909-1912) e l'op. 131a – Sei Preludi e Fughe (1914).

Le Quattro Sonate per violino solo op.42

Reger dedicò le Quattro Sonate per violino solo op. 42 al violinista, compositore ed editore tedesco Willy Burmester (1869-1933); era il primo tentativo del compositore in questo tipo di composizione per violino solo. Per i suoi interpreti queste sonate rappresentano una conquista suprema, sia tecnicamente che musicalmente. L'ampio studio di Reger delle Sonate e Partite di J. S. Bach fu un' importante fonte di ispirazione per queste Sonate. Le Quattro Sonate op. 42 sono caratterizzate da una chiara forma classica in cui le armonie bachiane o brahmsiane hanno il loro posto insieme a passaggi virtuosistici che mettono in evidenza le qualità esecutive dell'interprete.

La prima sonata ha quattro parti: *Allegro energico* è in forma di sonata, *Adagio con gran espressione* è un lied, *Prestissimo assai* è uno scherzo e *l'Allegro energico* è una fuga.

Nella prima parte sono riuscita a cogliere alcune similitudini con la Ciaccona di J. S. Bach sia in termini di struttura armonica (re minore/Re maggiore/re minore), sia per quanto riguarda la formula ritmica iniziale e le procedure tecniche utilizzate per comporre questo movimento. In Bach questi procedimenti si trovano come variazioni in sé (di ricochet, di successioni di scale), mentre in Reger sono passaggi che creano i collegamenti tra i temi o le diverse sezioni della parte.

La seconda parte è caratterizzata da un canto simile al secondo movimento della terza sonata di J. Brahms per violino e pianoforte in la maggiore op.100, in cui il violino presenta la melodia sulla corda del sol. La parte del pianoforte è sostituita dagli accordi polifonici del violino e, nella sezione centrale, abbiamo un momento di improvvisazione rapsodica che ci porterà verso il ritorno del tema. L'incedere di un valzer cantato e accompagnato dallo stesso violino attraverso gli effetti dei pizzicati della mano sinistra crea un'atmosfera di gioia e magia nella vecchia sala da ballo della cupola di Max Reger. La parte centrale, il trio, attraverso *meno mosso* ci calma e ci aiuta a interiorizzare i nostri sentimenti in una tonalità di Si maggiore, usando il minore armonico nella tonalità maggiore. Si ritorna alla danza ripetendo lo scherzo. La fuga ha il soggetto presentato nella dominante, con la risposta nella tonalità di re minore, scritta in uno stretto continuo per creare più energia possibile, venendo costruita attraverso le linee di crescendo. Questi tentativi vengono ripetuti ogni volta in *piano*, ma riprendendo e riaccumulando per avere un finale trionfale in *sempre fortissimo*, con una conclusione su una cadenza autentica.

La seconda sonata è formata solo di tre parti (*Allegro con grazia, Andantino, Prestissimo*)

ed è simile alla forma di concerto. La prima parte ha un primo tema danzante in La maggiore, con un ponte verso un secondo tema lirico in Si maggiore, che ha un controcanto nel basso. Lo sviluppo è alla relativa minore della tonalità iniziale con passaggi cromatici modulatori, per presentarci la ripresa in La maggiore con il secondo tema, questa volta in Mi maggiore e una coda in La maggiore. Il carattere è arzilla, allegro e spiritoso, con i personaggi che appaiono in un continuo dialogo umoristico.

La seconda parte è una *siciliana* in fa diesis minore, con un carattere specifico per questa danza; il compositore sottolinea il desiderio di avere un tempo che si muove, *andantino*, non statico, con due voci principali che conducono la linea melodica e una terza voce con un ruolo di basso continuo.

Il *Rondò, Prestissimo (scherzando)* della terza parte in La maggiore è una successione tra ritornello ed episodi ABACADA, con l'ultimo A che gioca il ruolo di una coda conclusiva. Il carattere è vivace, pieno di virtuosismo, con enormi differenze di dinamica tra *ffz* e *pp* da una nota all'altra in un tempo molto veloce; l'impressione data è quella di una montagna russa.

La struttura della terza sonata è più ampia perché abbiamo la prima parte che è composta da quattro momenti distinti: *Pesante, Allegro con brio, Vivace assai, Pesante*. Il carattere del primo momento è improvvisativo in un si minore armonico, con una tecnica violinistica che tende al virtuosismo. L'*Allegro con brio* ci riporterà alla scrittura bachiana con enfasi sulle note armoniche importanti, con un richiamo di un frammento del *pesante* per poi passare al ritmo ternario danzante di 3/8 del terzo momento di questa parte, con incisi roccò caratteristici del periodo barocco.

L'*Andante semplice* è un canone in sol maggiore, in cui la melodia viene ripresa a intervalli di un quarto. Il processo compositivo è costituito da quattro episodi, che sono caratterizzati da un aumento ritmico e cromatico della tensione della creazione per essere infine calmati da una riaffermazione del tema iniziale (si passa da crome, a terzine e sedicesimi, per tornare agli ottavi).

La *Gigue*, scritta in *Prestissimo*, è caratterizzata da una prima sezione in Re maggiore e una seconda in Si minore, con un contrappunto pieno di modulazioni in cui le dissonanze cercano risoluzione, con fluttuazioni dinamiche che creano onde più o meno grandi portate dal vento diafano della primavera.

À la *Capriccio* è la quarta parte della sonata scritta in *vivacissimo*, un rondò con motivi

simili allo *Scherzo Fantastique* del compositore A. Bazzini (1818-1897). I folletti fanno sentire la loro presenza anche questa volta, giocando con le acrobazie del violino piene di salti e di archi volanti.

L'ultima sonata del ciclo op.42 ha una prima parte composta da due momenti distinti. Il primo è un *Sostenuto*, improvvisato con virtuosismi sulla corda del Sol, continuato da arpeggi modulanti in chiave di re minore, ma con un finale di Re maggiore per fare spazio forse alla modulazione nella tonalità di sol minore; tonalità questa del secondo momento di questa parte, cioè l'*Allegro energico (Vivace)*, che è una fuga. Il capo tematico della fuga è presentato sette volte nella sua tonalità originale, o nella sua dominante. Dopo 32 battute abbiamo il divertimento, seguito da uno stretto con piccole parti tematiche, che danno frutto a un finale con un'ampia sonorità, che ricordano lo strumento preferito del Maestro, l'organo.

Allegretto con grazia è la seconda parte della sonata, uno scherzo vivace in Sib maggiore, come chiede Reger nella partitura. Dinamicamente abbiamo cambiamenti molto rapidi da *ff* a *p* e viceversa, in un arco di tempo molto breve da un colore all'altro. Il trio è in Sol minore in un carattere molto più tranquillo, con le terzine che si spostano in un ritmo emiolico per dare slancio al carattere sognante del movimento.

L'ultima parte della sonata è in sol minore, l'*Andante con moto* ed è una *Ciaccona* con un tema di otto battute e diciassette variazioni. Quando questa Ciaccona viene eseguita, immediatamente il pensiero viene trasportato alla Ciaccona di J.S. Bach. Molte delle variazioni di Reger ricordano quelle di Bach per la somiglianza delle formule ritmiche, con una parte centrale più tranquilla, ma con procedure compositive attraverso modulazioni ed elementi di virtuosismo che caratterizzano il periodo post-romantico.

Nel periodo della grande crisi romantica la figura di Reger è vista come un ritorno al concetto di musica pura, da un lato attraverso la suggestione della forma classica, dall'altro attraverso la ripresa del contrappunto barocco. Reger occupa un posto unico nella storia della musica tedesca: le sue opere sono una congiunzione di due epoche e stili, una tecnica bachiana pura (in termini di struttura e invenzione polifonica) e uno spirito che è già nei tempi moderni in una continua scoperta di nuove dimensioni armoniche e cromatiche.

Anca Vasile Caraman

Johann Baptist Joseph Maximilian Reger called Max (Brand, 19 March 1873 - Leipzig, 11 May 1916) was a German composer, organist, pianist and composition teacher. At the age of 16 he was already playing the organ in the Catholic church in Weiden. From 1890 to 1893 he studied at the conservatory in Weisbaden with Prof. H. Riemann (1849-1919). In 1901, he moved to Munich, where he remained until 1907, when he took up a position at the Leipzig Conservatory. There are four major works with solo instrument for violin and orchestra. In three of them, Op.50 - Two Romances (1900), Op.128 the first picture of the Four Symphonic Poems - The Violinist Hermit (1913) and Op.147 - Symphonic Rhapsody (1916), the violin is integrated in a lyricism full of chromatic density as a single line of a general discourse in the symphonic world. In contrast, in the Violin Concerto op.101 (1907-1908), a work dedicated to the French violinist Henri Marteau (1874- 1934), which Reger called "a damned serious work, which fundamentally avoids any desire for empty effects", we encounter virtuosic elements as a natural continuation of motifs found in the violin concertos of L. van Beethoven (1770 - 1827) and J. Brahms (1833 - 1897). In the period between 1890 and 1915, Reger composed 10 Sonatas for violin and piano, beginning with his first work 'worthy of publication, where there were things that were entirely my own! ... the sonata is the pride of my teacher' (M. Reger), up to Opus 139 in 1915. At the end of December 1915, Reger could summarise his month of travelling as follows: 'I have been travelling a lot since October, I have had the greatest successes everywhere with my new sonata'. Contemporaries who knew Reger's music recognised the importance of the C minor sonata op.139. His biographer Guido Bagier (1888- 1967) referred to the "delightful harmony in itself and perfectly designed content". Fritz Stein (1879- 1961) wrote that "Reger's tonal idiom was perfected in complete thematic and formal conciseness", the "completely new, free style of Jena" was achieved shortly before his farewell to life. There would still be two compositions for violin and piano op. 87 (1905), 12 small pieces on songs from op. 76 for violin and piano op. 103c (1909) and three suites op. 79d (1902-1904), op. 93 (1906) and op. 103a (1908). For solo violin we have op.42 – Four Sonatas (1900), op.91 - Seven Sonatas (1905), op.117 - Eight Preludes and Fugues (1909-1912) and op.131a - Six Preludes and Fugues (1914).

The Four Sonatas for solo violin op. 42

Reger dedicated the Four Sonatas for Solo Violin Op. 42 to the German violinist, composer and publisher Willy Burmester (1869-1933); it was the composer's first attempt of this type of composition for solo violin. For its performers, these sonatas represent a supreme achievement, both technically and musically. Reger's extensive study of J.S. Bach's Sonatas and Partitas was an important source of inspiration for these Sonatas. The Four Sonatas op.42 are characterised by a clear classical form in which Bachian or Brahmsian harmonies have their place along with virtuosic passages that highlight the artist's performing qualities.

The first sonata has four parts: *Allegro energico* is in sonata form, *Adagio con grande espressione* is a lied (song), *Prestissimo assai* is a scherzo and the *Allegro energico* is a fugue. In the first part, I was able to discern some similarities with J. S. Bach's Chaconne both in terms of harmonic structure (D minor/D major/D minor), the initial rhythmic formula and the technical procedures used to compose this movement. In Bach these procedures are found as variations in themselves (of ricochet, of successions of scales), whereas in Reger they create the links between the themes or the different sections of the part. The second part features a song similar to the second movement of J. Brahms' third sonata for violin and piano in A major op.100, in which the violin presents the melody on the string G. The piano part is replaced by the polyphonic chords of the violin and, in the middle section, we have a moment of rhapsodic improvisation that leads us towards the return of the theme. The atmosphere of a waltz sung and accompanied by the violin itself through left hand *pizzicati* effects, create an atmosphere of joy and magic in Max Reger's old dome ballroom. The central part, the trio, through *meno mosso* calms us and helps us to internalise our feelings in a key of B major, using the harmonic minor in the major key. We return to the dance by repeating the *scherzo*. The fugue has the subject presented in the dominant, with the response in the key of D minor, written in a continuous *stretto* to create as much energy as possible, being built up through crescendo lines. These attempts are repeated each time in the *piano*, but resuming and reaccumulating to have a triumphant finale in *sempre fortissimo*, with a conclusion on an authentic *cadenza*.

The second sonata consists of only three parts (*Allegro con grazia*, *Andantino*, *Prestissimo*) and is similar to the concerto form. The first part has a dancing first theme in A major, with a bridge to a lyrical second theme in B major, which has a counterpoint in the bass. The development is to the relative minor of the initial key with modulating chromatic passages, to present us with the reprise in A major with the second theme, this time in E major and a *coda* in A major. The character is lively, cheerful and witty, with the characters appearing in a continuous humorous dialogue. The second part is a *Sicilian* in F sharp minor, with a character specific to this dance; the composer emphasises the desire to have a moving, *andantino*, not static, with two main voices conducting the melodic line and a third voice with a *basso* continuous role. The *Rondò*, *Prestissimo (scherzando)* of the third part in A major is a succession between refrains and ABACADA episodes, with the last A playing the role of a concluding *coda*. The character is lively, full of virtuosity, with huge differences in dynamics between *ffz* and *pp* from one note to the next in a very fast tempo; the impression given is that of a rollercoaster. The structure of the third sonata is broader because we have the first part which is composed of four distinct moments: *Pesante*, *Allegro con brio*, *Vivace assai*, *Pesante*. The character of the first moment is improvisational in a harmonious B minor, with a violin technique that tends towards virtuosity. The *Allegro con brio* takes us back to Bach's writing with an emphasis on the important harmonic notes, with a reminder of a fragment of the *Pesante*, and then moves on to the dancing ternary rhythm of 3/8 of the third moment of this part, with *rococo* incisions typical of the baroque period. The *Andante semplice* is a canon in G major, in which the melody is repeated at quarter intervals. The compositional process is made up of four episodes, which are characterised by a rhythmic and chromatic increase in the tension of the creation, only to be finally calmed by a reaffirmation of the initial theme (we move from quavers, to triplets and sixteenths, to then return to octaves). The *Gigue*, written in *Prestissimo*, is characterised by a first section in D major and a second in B minor, with a counterpoint full of modulations in which dissonances seek resolution, with dynamic fluctuations which create larger or smaller waves carried by the diaphanous wind of spring. *À la Capriccio* is the fourth part of the sonata written in *vivacissimo*, a *rondò* with similar motifs to the *Scherzo Fantastique* by composer A. Bazzini (1818-1897). Leprechauns make their presence felt again this time, playing with the violin's acrobatics, full of jumps and

flying strings. The last sonata of the cycle op.42 has a first part composed of two distinct moments. The first is a *Sostenuto*, improvised with virtuosity on the string G, continued by modulating arpeggios in the key of D minor, but with a D major ending to perhaps make room for modulation in the key of G minor; this is the key of the second moment of this part, the *Allegro energico (Vivace)*, which is a fugue. The thematic head of the fugue is presented seven times in its original key, or in its dominant one. After 32 bars we have the *divertimento (divertissement)*, followed by a *stretto* with small thematic parts, resulting in a finale with a broad sonority, reminiscent of the maestro's favourite instrument, the organ. *Allegro con grazia* is the second part of the sonata, a scherzo vivace in Bb major, as Reger calls for in the score. Dynamically we have very rapid changes from *ff* to *p* and vice versa, in a very short time which span from one colour to another. The trio is in G minor in a much quieter character, with the triplets shifting into a hemiola rhythm to give momentum to the dreamy character of the movement. The last part of the sonata is in G minor, the *Andante con moto* and is a *Chaconne* with a theme of eight bars and seventeen variations. When this Chaconne is performed, one's thoughts are immediately transported to J.S. Bach's Chaconne. Many of Reger's variations are reminiscent of Bach's ones in the similarity of rhythmic formulas, with a quieter central part, but with compositional procedures through modulations and elements of virtuosity that characterise the post-romantic period. In the period of the great Romantic crisis, Reger is seen as a return to the concept of pure music, on the one hand through the suggestion of classical form, on the other hand through the revival of Baroque counterpoint. Reger occupies a unique place in the history of German music: his works are a conjunction of two eras and styles, a pure Bachian technique (in terms of structure and polyphonic invention) and a spirit that is already in modern times in a continuous discovery of new harmonic and chromatic dimensions.

Anca Vasile Caraman



Anca Vasile Caraman è nata in Romania e ha cominciato a studiare il violino all'età di 4 anni presso la sua città natale con Mioara Prisada e Alexandru Piculeata, frequentando successivamente il liceo musicale "George Enescu" seguita da Olivia Papa, Cornel Micut e Valeriu Rogacev e l'Università Nazionale di Musica a Bucarest con il prof. Octavian Ratiu fino al 2005. Nel 2006 inizia gli studi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, iscrivendosi al corso di Alto Perfezionamento di Violino, studiando con Domenico Nordio e diplomandosi successivamente nel 2009. Vince 9 premi nazionali in Romania e 3 premi internazionali, l'ultimo dei quali vinto nella categoria solisti "Rovere d'Oro 2010". Ha partecipato a grandi concorsi internazionali come il "Queen Elisabeth" a Bruxelles e il "Violin Masters" a Montecarlo e ha suonato nel ruolo di solista con le orchestre nazionali di Bucarest, Ramnicu Valcea, Galati, Pitesti, Brescia. Ha partecipato a numerose masterclass dei violinisti: Yuri Torcinsky, Mark Lubovsky, Nabueko Aseada, Giulio Franzetti, Kim Nam Num, Yvry Gitlis, Ion Voicu, Stefan Gheorghiu, Helena Bondarenko e Umberto Benedetti Michelangeli. Ha svolto attività concertistica in numerose produzioni in Italia e Romania, nonché in Francia, Moldavia, Germania, Svezia, Svizzera, Danimarca, Giappone, Cina, Paesi Bassi, Belgio e Inghilterra. Collabora tutt'ora con il pianista Enrico Pompili, con il quale ha registrato due CD, presentando le musiche di Alberto Bonera e suona in varie formazioni cameristiche. A settembre 2018 con la rivista "Amadeus" è uscita una selezione di trascrizioni operistiche del compositore bresciano Antonio Bazzini, e nel novembre dello stesso anno l'integrale in 5 cd per "Brilliant Classics" insieme al pianista Alessandro Trebeschi. Per l'edizione Aldebaran ha curato la pubblicazione del primo volume (di quattro) delle trascrizioni di A.Bazzini. Nel 2019 sono uscite per la casa discografica BAM le 8 stagioni di Vivaldi e Piazzolla registrate a Brescia insieme alla Bazzini Consort. Per la casa discografica "Stradivarius" ha inciso i 24 Capricci di N.Paganini in CD e DVD, le 6 Sonate e Partite di J.S.Bach, le Sei sonate op.27 di E.Ysaye e le 12 Fantasie di G.Ph.Teleman. Sta seguendo un dottorato di ricerca con il tema "Punti di rilievo violinistici nella creazione di Max Reger", in Interpretazione Musicale all'Università Nazionale di Musica di Bucarest (Romania) sotto la guida del prof.dr.univ. Șerban Dimitrie Soreanu.

Anca Vasile Caraman was born in Romania and began studying the violin at the age of 4 in her hometown with Prof. Mioara Prisada and Alexandru Piculeata. Afterwards, she attended "George Enescu" Music High School in Bucarest with Prof. Olivia Papa, Cornel Micut and Valeriu Rogacev, since 1998, the National Music University in Bucarest with Prof. Octavian Ratiu, where she graduated in 2005. In 2006, she started her Advanced Specialization study course in Violin at Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome, studying with Domenico Nordio and subsequently graduating in 2009. She won 9 national prizes in Romania and 3 international prizes, the last of which won in soloist category "Rovere d'Oro 2010". Caraman also succeeded in important international competitions such as the "Queen Elisabeth" in Brussels and the "Violin Masters" in Montecarlo and she has played as a soloist with the national orchestras of Bucharest, Ramnicu Valcea, Galati, Pitesti, Brescia. She also took part has participated in various masterclasses of violinists: Yuri Torcinsky, Mark Lubovsky, Nabueko Aseada, Giulio Franzetti, Kim Nam Num, Yvry Gitlis, Ion Voicu, Stefan Gheorghiu, Helena Bondarenko and Umberto Benedetti Michelangeli. He has performed concert activities in a number of productions in Italy and Romania, as well as in France, Moldova, Germany, Sweden, Switzerland, Denmark, Japan, China, the Netherlands, Belgium and England. She currently cooperates with the pianist Enrico Pompili with whom she recorded two CDs, presenting music works by Alberto Bonera; she also plays with various chamber ensembles. In September 2018 a selection of operatic transcriptions by Antonio Bazzini, a composer from Brescia, was released with the magazine "Amadeus", and in November of the same year the complete works in 5 CDs for "Brilliant Classics" where she performed together with the pianist Alessandro Trebeschi. For the publishing house Aldebaran she also supervised the publication of the first volume (out of four) including the arrangements of the works by A. Bazzini. In 2019 the record company BAM published Vivaldi and Piazzolla Eight Seasons, recorded in Brescia where she performed together with Bazzini Consort. For "Stradivarius" label was released the 24 Caprices of N. Paganini in CD and DVD, the 6 Sonatas and Partitas by J.S. Bach, the Six sonatas op. 27 by E. Ysaye and the 12 Fantasias by G.Ph.Telemann. She is pursuing a research doctorate with the theme "Violinist highlights in the creation of Max Reger, in Musical Interpretation at the National University of Music in Bucharest (Romania) under the guidance of prof.dr.univ. Șerban Dimitrie Soreanu.

